

N°1. 23 Settembre 2001

A.P.XVIII - 2001/2002



RIFLESSIONI
PER LA NOSTRA CRESCITA MINISTERIALE

- Piero Tomassini -

EFFUSIONE - CARITA' - SERVIZIO

- Gaetano Colli -

OMELIA

(XXV Domenica T.O./C)

- Padre Alejandro Ferreiròs, OFM Conv. -



RITIRO MENSILE

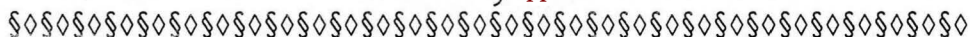
% Suore del Preziosissimo Sangue

Via Beata Maria De Mattias, 6-8

ROMA



Gesù disse ai discepoli: «... Chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti». Il Figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la vita.



P R E G H I E R A

*



- * Shemà! Shemà! Shemà!
- * Ascoltate la mia Parola! La mia Parola è Parola di vita.
- * "Siate forti nell'osservare ed eseguire quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, **senza deviare né a destra né a sinistra**, senza mischiarvi con queste nazioni che rimangono fra di voi; non pronunciate neppure il nome dei loro dèi, non ne fate uso nei giuramenti; non li servite e non vi prostrate davanti a loro: ma **restate fedeli al vostro Dio**, come avete fatto fino ad oggi" (Giosuè 23,6).
- * "Lodate il Signore, acclamate il suo nome, manifestate ai popoli le sue gesta. Cantate in suo onore, a lui inneggiate, narrate tutti i suoi prodigi. Gloriatevi del suo santo nome".
- * [Interpretazione di una profezia in lingue]:
 - Il Signore diceva di prendere la sua Parola e di scriverla sul cuore con il dito di Dio, come quando ha dato le tavole della legge a Mosè. La Parola scritta sul cuore e nel cuore è Parola di vita per una alleanza perpetua.
- * "In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede in colui che mi ha mandato, ha la vita eterna" (Gv 5,24a).
- * "Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi: perché eterna è la sua misericordia; ci ha liberati dai nostri nemici: perché eterna è la sua misericordia" (Salmo 135/136, 23-24).
- * "Gesù disse a Simone: **"Prendi il largo e calate le reti per la pesca"** (Lc 5,4).
- * "Figlio mio, non dimenticare il mio insegnamento e il tuo cuore custodisca i miei precetti, perché lunghi giorni e anni di vita e pace ti porteranno. Bontà e fedeltà non ti abbandonino; legale intorno al tuo collo e scrivile sulla tavola del tuo cuore, e otterrai favore e buon successo agli occhi di Dio e degli uomini. Confida nel Signore con tutto il cuore e non appoggiarti alla tua intelligenza; in tutti

i tuoi passi pensa a lui ed egli appianerà i tuoi sentieri" (Proverbi 3,1-6).

[Molti di noi si sono inginocchiati umilmente intorno alla Croce per lasciare ai piedi di Gesù tutte le pesantezze, preoccupazioni, fragilità, togliendosi i sandali (spirituali) in segno di abbandono alla volontà di Gesù Crocifisso, e perché la terra sotto la Croce è terra sacra; mentre l'assemblea imponeva le mani sui fratelli inginocchiati, imploranti la benedizione di Dio e la forza dello Spirito Santo per superare le sofferenze e le difficoltà della vita].

- La Parola di Dio è lampada e guida ai passi di una sorella che non ha avuto il coraggio di andare sotto la Croce. -

- Il tuo servo, Signore, predilige la tua Parola.

- Sotto la Croce c'è posto per tutti e Gesù attende tanti altri. Coraggio, fratelli, chi ha bisogno, chi sente questo desiderio, chi ha fatto tanto cammino ma pensa di non essere ancora liberato, non ha del tutto venduto quello che aveva per poter avere questa appartenenza a Cristo, si avvicini e troverà il suo angolino accogliente nascosto. Sotto la Croce di Gesù c'è posto per tutto il mondo.

* "Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora vedendo sua madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa" (Giovanni 19,25-27).

- "Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marisce. Essa è conservata nei cieli per voi" (1 Pietro 1,3-4).

* "Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente di vero cuore, gli uni gli altri, essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla Parola di Dio viva ed eterna" (1 Pietro 1, 22-23).

nimento, senza fretta, basando tutto sulla preghiera per arrivare a questo giorno da dedicare ai ministeri. Ebbene, ogni volta che ci mettevamo a pregare il Signore ci orientava sempre nella stessa direzione, donandoci dei testi che riguardavano **lo Spirito Santo e l'effusione**. Una cosa sorprendente: passi diversi ma sempre lo stesso contenuto. Da qui è nata una considerazione fondamentale: è il Signore che desidera che le riflessioni di questo giorno partano da quella che è stata l'origine del nostro Gruppo e di tutto il "Rinnovamento": l'effusione dello Spirito Santo.

La nuova storia che inizia oggi non può essere sradicata dal passato, come ho detto all'inizio. Lo Spirito Santo che aleggiava sulle acque al momento della creazione, è anche Colui che ogni giorno fa cose nuove. Quindi è doveroso, prima di aprire una tappa nuova, di guardare al passato. E non possiamo partire senza prima ricordare brevemente che cosa abbiamo fatto, chi siamo, da dove veniamo, perché siamo qui.

Innanzitutto, penso che dalla mente e dal cuore di ognuno stia partendo un grande ringraziamento a Dio, pensando a quella che è stata l'azione dello Spirito Santo nella nostra vita, nelle nostre famiglie e nelle vite dei fratelli del nostro Gruppo.

Dopo la prima tappa del ringraziamento a Dio per le sue meraviglie, può avvenire (e questo è il punto al quale mi riferivo all'inizio) che, in questa riflessione, onestamente davanti a Dio con umiltà, si prenda anche atto delle necessarie correzioni che si impongono in questo nuovo cammino, per una correzione di rotta. Può darsi che ci sia bisogno di sentirci dire personalmente che non siamo perfetti, che abbiamo bisogno di una continua revisione di vita e di metterci in un atteggiamento di umiltà davanti a Gesù, unico nostro Maestro e Signore.

Allora, l'esperienza comune per la quale siamo qui, allacciandoci anche a quello che il Signore ci ha detto in preghiera, è indubbiamente quella dell'effusione. E' questa **esperienza profonda e personale dell'amore e della misericordia di Dio** che si fa nel "Rinnovamento" e che è all'origine del ritrovarci ancora oggi in un gruppo di preghiera, in questo "Gruppo Maria". Questo è il denominatore comune, la realtà più profonda che ci fa fratelli, presenti in questa Comunità di preghiera.

E' un'esperienza che per molti ha determinato un cambiamento radicale della propria vita, del proprio modo di pensare, del pensiero religioso, perfino del proprio carattere e, quindi, del comportamento verso gli altri. Almeno in una certa misura si cambia, si diventa coerentemente un po' più miti, più pazienti, più gioiosi, più capaci di amare e di perdonare.

Nel giorno dell'effusione si sono rinnovati tutti i doni del Battesimo, ci è stata data una capacità quasi nuova di capire e amare la Chiesa, di accogliere cioè pienamente quello "spirito di comunione" di cui tanto abbiamo già detto nei nostri ultimi incontri e che è il fondamento soprannaturale di ogni comunità cristiana e, quindi, del nostro Gruppo.

Abbiamo visto la manifestazione di diversi carismi, utili all'edificazione di tutta la Chiesa, a partire dal nostro Gruppo. Infatti, è per questo "spirito di comunione" che il Signore ci ha donato i carismi.

Diceva Padre Grasso: "E' vero che i carismi non sono per la santità personale, almeno in una certa misura, e che sono per il Gruppo, per la Comunità, per la Chiesa; ma è anche vero che se il Gruppo, la Comunità non fossero più **presenza reale di Cristo**, malgrado le imperfezioni, le fragilità, di carismi non ce ne sarebbero più". Ciò vuol dire che, per assurdo, se non ci fosse assolutamente "spirito di comunione/spirito di amore" in una Comunità, Dio non potrebbe in quella Comunità manifestare la sua Autorità, la sua Presenza in mezzo a noi, mediante il dono dei carismi.

Il carisma è una "energia" nuova, che è il fondamento su cui si sono formati e hanno agito, nella storia del Rinnnovamento e nel nostro Gruppo, i cosiddetti ministeri, o più precisamente ministeri di fatto.

Di questa "energia" ne parla san Pietro nella sua prima lettera (1 Pt 4,10-11): "Se uno ha un ministero lo eserciti con l'energia ricevuta da Dio".

L'ultimo punto della nostra storia tracciata molto sinteticamente: abbiamo scoperto e testimoniato agli altri la Presenza di un Cristo vivo, che si incarna in una comunità di credenti. Abbiamo detto con forza agli altri, ripetutamente: "Vieni e vedi!". Di questo richiamo evangelico (Gv 1,39a) ricordo che erano disseminati i nostri libretti delle catechesi e sui volantini che diamo ai "nuovi" da sempre è ripor-

tato questo invito di Gesù, che può essere considerata come la parola d'ordine per l'evangelizzazione, affinché tanti altri possano conoscere l'amore di Dio e fare esperienza della sua misericordia.

E' stato così che molti di noi, forse senza esserne consapevoli, sono stati un potente mezzo di evangelizzazione per tutta la Chiesa.

Tutto questo fa parte della nostra storia, dicevo, la storia del RnS, perché non ho inteso solo tracciare delle esperienze personali nel senso specifico, ma delle esperienze che ci accomunano, che ci fanno veramente capaci di capirci, di comprenderci tra noi su quello che siamo. Di tutto questo rendiamo grazie a Dio e per tutto questo ne siamo edificati e consolati. Penso che nessuno di noi non può non esultare nel constatare, nel verificare le meraviglie del Signore nella storia del nostro "Gruppo Maria" e in quella personale dei fratelli.

Ma, a questo punto, è giusto anche verificare se sono necessarie alcune "correzioni di rotta", come ho accennato prima. Purtroppo una constatazione appare subito evidente: molti di noi, forse anch'io per primo, pur lodevolmente perseverando, hanno perso l'entusiasmo iniziale. E senza entusiasmo il cammino del Gruppo si fa più difficile o, quanto meno, può far scarseggiare la gioia e la speranza. Certo, capite che non mi rivolgo alle singole persone, ma nell'insieme del Gruppo mi sembra che non abbiamo più quell'ardore, quell'entusiasmo che caratterizzava le prime fasi e che non ci fermava, né ci faceva nemmeno segnare il passo di fronte a qualsiasi ostacolo, impedimento, difficoltà, dolore.

Senza quell'entusiasmo, senza quello slancio il donarsi agli altri, il servire con amore ma certamente anche con fatica, diventa allora un sacrificio pesante, a cui siamo tentati di rinunciare facilmente, senza più capire che Gesù ci sta offrendo, ci sta regalando una preziosa opportunità (quante volte ci potrà essere offerta nella vita?), perché questo sacrificio così piccolo, sia tuttavia simile al Suo: un puro amore che si dona agli altri senza contraccambi, senza nulla pretendere. Ricordo che il compianto Padre Domenico Grasso, contro il pericolo del peccato di orgoglio, che potrebbe spingerci ad avere delle pretese di riconoscimenti e ricompense, non si stancava di ripetere: "Le opere buone non le hai progettate tu, le ha predisposte Dio per te, affinché tu, nella tua libertà, possa fare una scelta". Questa

è una cosa bellissima, grandiosa; ma non pensiamo a cose grandi, pensiamo semplicemente a quel giorno in cui una persona mi ha detto: "Ho bisogno di te. Ti prego, dammi una mano...". E' Dio che mi ha regalato questa opportunità per avere quel merito, che viene solo da Lui. Spesso pensiamo di offrire qualcosa di nostro, invece non facciamo altro che restituire quello che abbiamo già ricevuto abbondantemente.

C'è un pensiero forte di Padre Mariano, cappuccino: "L'unica cosa nostra, veramente nostra che possiamo offrire a Dio, è la sofferenza. Tutte le altre cose le abbiamo ricevute da Dio".

Stiamo attenti, a volte, a dire: "Io sto facendo per il Signore. Io sto offrendo al Signore...". Noi stiamo solo restituendo: "Quello che avete ricevuto gratuitamente, gratuitamente date".

Quindi, quando ci troviamo di fronte a queste realtà, è possibile che ci sia l'opportunità di ricevere un ministero, che significa sacrificio, significa vivere per i fratelli, donarsi ai fratelli, senza contraccambio. Abbiamo mai pensato alla grandezza di questa chiamata?

A volte pensiamo di essere molto importanti e indispensabili perché riusciamo a fare tante cose. In questi casi dobbiamo solo ringraziare il Signore che ci dà tante opportunità di accumulare ricchezze valide solo per il Regno dei Cieli. La verità è che è Dio a renderci importanti, dandoci la grazia di accogliere il dono dell'amore che ci è stato proposto. Solo allora diventiamo grandi, altrimenti non siamo proprio niente. Quindi, il ministero non è altro che una grande occasione che ci viene offerta dal Signore.

Credo allora che sia necessario porsi una serie di interrogativi, ai quali ciascuno potrà rispondere a Dio nel segreto del proprio cuore.

Sapete bene che io non sono un fissato del demonio e preferisco non parlarne. Ma è necessario porsi questi interrogativi, anche per smascherare le insidie con le quali il maligno vorrebbe attentare alla vitalità del Gruppo, all'entusiasmo, alla gioia di essere stati chiamati da Dio per uno stupendo rinnovamento di noi stessi e di tutta la Chiesa. Ma in un gruppo che loda il Signore, che prega per il mondo come abbiamo fatto in questi giorni, voi credete che il maligno se ne stia lì comodo, tranquillo, sereno, che non gliene importi niente? Per carità! Cosa fa allora? Viene da me e mi dice: "Che preghi a fare?". Ma io capisco subito e gli dico: "Vattene. Io sto in un gruppo di preghiera e il mio compito è quello di pregare". Ma il maligno non

si ferma lì, è molto più astuto e allora cerca di portarmi via la vitalità, l'entusiasmo, la gioia, la speranza, la fede dell'essere stato chiamato da Dio, il ringraziamento per essere in questo stupendo Gruppo del "Rinnovamento", di vedere i fratelli nella luce di Dio: se casco in questo tranello non ho scampo. E sono perduto perché è lì che il maligno riesce a non farmi più pregare con fede, a non farmi più pregare con amore, a farmi rifiutare il sacrificio. E continua insinuando dubbi nel mio cuore e sconvolgendo l'ordine dei miei pensieri: "Vedi? Vedi gli altri? Guardali bene: tu fai tanto e non riconoscono i tuoi sacrifici. Guarda il Gruppo come è imperfetto. Vedi i ministeri come sono distribuiti? Tu sei bravo e ti mettono da parte...".

Se gli dai retta la gioia sparisce, crolla il tuo entusiasmo, la vitalità ricevuta dallo Spirito Santo è vanificata. Tu puoi anche continuare a recitare il tuo Rosario, ma senza il sostegno dello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, a che serve?

Capite allora che questa riflessione è importante, perché serve veramente a smascherare, almeno in parte, quegli attentati del "leone ruggente che - come dice san Pietro - ci gira sempre intorno cercando di divorarci (1 Pietro 5,8).

Allora, abbiamo detto che l'effusione è stata una **esperienza profonda e personale dell'amore e della misericordia di Dio**. Il primo interrogativo consiste in questo: **abbiamo perso**, almeno in parte, la gratitudine per questo incontro gratuito con la misericordia di Dio? Dimentichiamo, nei nostri atteggiamenti concreti, che ci è stato dato qualcosa che non meritavamo, ma che Dio ci ha dato nel suo grande amore? Pensiamo che, in un certo qual modo, abbiamo maturato dei **diritti**, sia nei confronti dei fratelli che di Dio?

Dall'esperienza dell'effusione sono nati i carismi. E di carismi il nostro Gruppo ne ha ricevuti tanti, veramente tanti. Se non avessimo il timore di essere fraintesi, potremmo forse dire: anche troppi! E' una affermazione ardita, il Signore mi perdoni. Ma dico "anche troppi" perché ci siamo abituati a ricevere i doni di Dio, come se questi fossero un aspetto "normale", caratteristico del Gruppo. Manca, invece, spesso lo stupore, la meraviglia per questa azione potente dello Spirito, che si ripete nella manifestazione di tanti doni; doni che nascono dall'effusione dello Spirito e l'effusione dello Spirito nasce dal costato di Cristo. Ogni carisma, potrei dire, è intriso di

Sangue e Acqua, ogni carisma esce dal Cuore ferito di Cristo! Perciò, ogni volta che lo Spirito Santo si manifesta in quel modo potente, che chiamiamo "carisma", dobbiamo quasi avere un **sacro senso di timore**, un **rispetto profondo**. Anche quando il Signore, come è successo stamattina, ci dona abbondantemente la sua Parola, fermiamoci un momento, perché anche questo è un segno della Misericordia di Dio, che ci vuole convincere e guidare, perché **Dio è un Padre** e che cosa non darà ai suoi figli? Fermiamoci un momento per ringraziare: "Grazie, grazie, Padre. Abbiamo capito. Grazie". Non lasciamoci prendere dall'abitudine, altrimenti corriamo il rischio di dimenticare la vera **finalità dei carismi** e farne quasi esclusivamente un metro per giudicare se oggi la preghiera è stata più o meno bella! ("Oggi è stato un bel Gruppo, ci sono stati bei carismi di profezia, ho visto uno che è guarito, oggi ho visto..."). Se andiamo al Gruppo solo in questa ottica "del ricevere", se è solo questo il motivo che ci spinge, Dio certamente non approva.

E' vero che i carismi ci vengono dati **anche** per la nostra consolazione personale. Sarei un ipocrita se dicessi che io stesso non rimango edificato, consolato e che non gioisco nel vedere le meraviglie del Signore, ma **soprattutto** servono per convertirci e per evangelizzare; per testimoniare che **Dio è presente, vivo nella Chiesa e nella nostra vita di ogni giorno**.

L'azione dello Spirito Santo è tesa all'edificazione della Chiesa e la prima porzione di Chiesa, poiché siamo qui riuniti nel nome del Signore, è il nostro Gruppo. Allora, se i carismi sono dati per l'edificazione, traduciamo come segue questa parola:

EDIFICAZIONE uguale CONVERSIONE ed EVANGELIZZAZIONE.

Stamattina qualcuno mi ha detto di essere rimasto "impressionato" dalla Parola di Dio, durante la preghiera. MI piace questa parola perché "impressione" vuol dire stampare/imprimere e noi veramente stiamo stati tutti "impressionati" nel cuore, nella vita, nell'anima. Stampare tutto questo nel nostro cuore diventa mezzo di conversione, ma anche di evangelizzazione.

E' storia del "Rinnovamento" ed è forse storia di molti di noi "anziani", l'entusiasmo con il quale non avevamo esitazione ad affermare nelle famiglie, agli amici, nelle chiese e perfino nei negozi e nei posti di lavoro: "Cristo è il Signore, alleluja!"... "Vieni e vedi!".

Diciamoci la verità: se oggi fossimo ancora così infiammati, se fossimo veramente una esplosione di entusiasmo e di slancio per l'evangelizzazione, la chiesa di santa Pudenziana non sarebbe sufficiente a contenerci!

Abbandoniamo dunque lo spirito critico che a volte ci assale e demolisce, non lasciamoci prendere dallo scoraggiamento che frena l'azione di quel Fuoco portato sulla terra da Gesù, il quale si consumava nell'ansia di vederlo acceso dappertutto. Questa è l'evangelizzazione.

Salvatore Martinez, durante il Corso per i ministeri (Linguaglossa - 25-31 Agosto 2001) ci ha ricordato che **"il Rinnovamento esiste per evangelizzare** e che **"anche i nostri incontri di preghiera comunitaria sono dei veri e propri incontri di evangelizzazione. Sono delle vere e proprie liturgie missionarie".** Questo è il nostro compito.

Siamo così arrivati all'ultimo punto: i **ministeri**. E' l'argomento che oggi ci riguarda più da vicino.

Nella lettera agli Efesini (Ef 4,11-12) san Paolo, come già per i carismi (1Cor 12,7), mette in evidenza il **fondamento soprannaturale** dei ministeri e la loro finalità: **"E' lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo"**.

E ribadisce ancora che ciascuno è ministro **"secondo quanto il Signore gli ha concesso"** (1Cor 3,5), cioè secondo il compito affidatogli dal Signore. E' molto importante ricordare che **"carismi e ministeri hanno in comune lo stesso fondamento soprannaturale e la stessa finalità"**: infatti dal carisma nasce il ministero, il ministero non può vivere senza carisma, **il carisma muore se non diventa servizio**. Non è un gioco di parole, è così.

Spesso esiste un convincimento del tutto errato: siamo portati a collocare i carismi, senza esitazione, nella sfera del "soprannaturale, mentre per quanto riguarda i ministeri che svolgiamo a favore del Gruppo, li pensiamo appartenenti alla sfera delle "cose umane", come se essi fossero essenzialmente fondati sul nostro impegno personale, sia pure nobilitato dal desiderio di servire il prossimo.

La chiamata al ministero è **una scelta di Dio**. Ricorda Salvatore Martinez: **"E' Dio che chiama, non il membro del Pastorale o il Comitato Regionale! E' Dio che chiama, è Dio che suscita un dono e una vocazione,**

è Dio che aiuta a mettere a disposizione della comunità, del mondo, degli uomini, questo dono! **E' Dio che dà la forza.** La forza non è una pacca sulle spalle che ti dà il responsabile, dicendoti: "Ma sì, vedrai che faremo un bel ministero.". Ed ancora: "I ministeri sono sottoposti ad un **mandato**, che non è di tutta la Comunità, ma dell'organismo pastorale che, a nome della Comunità, discerne e manda".

Il Pastorale è dunque uno strumento (umilmente diciamo: più o meno capace) che coglie questa chiamata di Dio e la comunica ai fratelli. Quindi, il primo discernimento che devo fare quando sono chiamato (prima ancora di verificare se l'impegno che ne deriva è per me realizzabile o no) è quello di chiedermi: "Sono disposto a fare la volontà del Padre?". "Sono disposto ad accogliere questa chiamata al servizio come uno strumento per il mio cammino **verso la santità e per amore dei fratelli?**".

Ancora: "Sono disposto ad accogliere con tutto il cuore le parole che ci dice san Paolo, parlando proprio dei ministeri? : "Non rivaleggiate fra di voi! Non ci siano vanaglorie, non ci siano rivalità; ma fate tutto **con umiltà**, considerando gli altri superiori a voi stessi, **senza mai cercare il vostro interesse**". Dio ce ne guardi di fare dei ministeri come fanno i militari, che arricchiscono il medagliere dopo ogni Campagna più o meno partecipata.

"Sono disposto ad accogliere le prove, che indubbiamente ne deriveranno, per farmi **annunziatore del Vangelo?**". Leggi quanto scrive san Paolo a Timoteo (2Tim 4,5): "Sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del Vangelo, adempi il tuo ministero".

Se tutto questo è presente, ed è accolto nel mio cuore, se questo è il mio desiderio di **servire Dio e i fratelli**, posso essere certo che il mio ministero sarà benedetto da Dio e porterà molto frutto.

Il ministero non può diventare una misura della stima del Gruppo: è una deviazione e un errore spaventoso quello di fare la classifica di quanto uno è bravo e di quanto è incapace l'altro, a seconda del ministero più o meno importante, o secondario. Ma quella persona nasco- sta, silenziosa, che prega dodici ore al giorno per il Gruppo, che digiuna, che fa penitenza nel segreto (quando in apparenza sembra che non faccia niente) , quella persona non è solo preziosa davanti a Dio, ma è più preziosa per noi, per il Gruppo; è una persona che se la conoscessimo bene, dovremmo stimare più di ogni altro.

Cadono così a proposito le parole di san Paolo citate prima: "Considerate gli altri superiori a voi stessi".

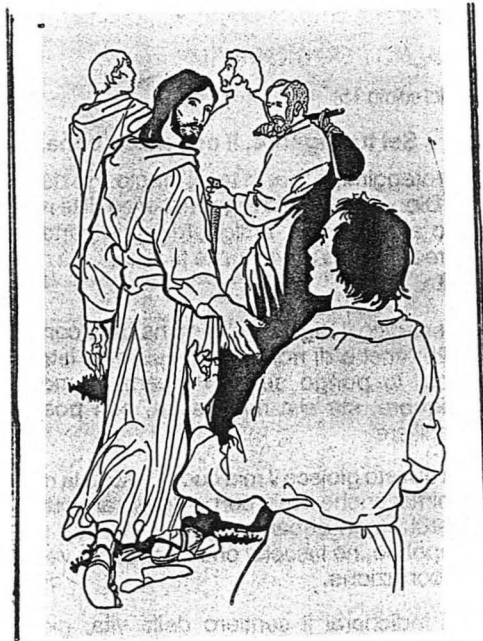
Infine, esortiamoci a vicenda a non temere di donarci a Dio e al prossimo, anche nella nostra incapacità, fragilità, povertà umana e spirituale, perché - come dice ancora Salvatore Martinez - "se è soprannaturale l'origine di questo ministero non sei tu a donarti, ma Dio che attraverso di te si dona, così che la tua povertà diventa ricchezza". E' una cosa bellissima questa.

Lode e gloria al Signore!

[]

T

CRISTIANI: SEGUACI DI GESÙ CRISTO



Gesù disse loro:

"VENITE E VEDRETE"

(Gv 1, 39a)

- Gaetano Colli -

T

Altri testi profetici ci hanno portato ad una maggiore intimità, ad una maggiore vicinanza col Signore, fino a raggiungere il culmine

nel momento in cui il Signore ci ha portato ai piedi della sua Croce.

Questa è la pedagogia del Signore che si manifesta a noi e ci dice: "Ti voglio parlare". Ma non si ferma lì, non si limita a manifestarsi al nostro cuore perché sa che c'è ancora un lavoro da compiere dentro di noi, c'è ancora tanto lavoro da fare.

Ecco allora che il Signore ci porta ai piedi della Croce, dove inevitabilmente andiamo a finire, quando noi siamo avvicinati da Gesù e rispondiamo alla sua chiamata: andiamo a finire di fronte alla Sua Croce e di fronte alla nostra croce. Perché è quello il punto dove veramente noi ci realizziamo e dove veramente conosciamo il Signore e noi stessi; è quello il momento in cui siamo in grado di prendere le nostre decisioni, siamo in grado di decidere di cambiare la nostra vita e di diventare uomini nuovi, siamo in grado di dire: "Sì, Signore, sono disposto ad offrire la mia vita per Te".

Finché il Signore ci parla soltanto e noi ci limitiamo ad ascoltare, quella è una fase preparatoria, in cui non siamo ancora pronti per questo passaggio successivo.

Perché mi sono riferito alla preghiera? Perché - come diceva Piero - tutto dipende dallo Spirito, la nostra esperienza viene dallo Spirito Santo, parte dall'effusione dello Spirito.

Un certo giorno della nostra vita abbiamo ricevuto questa preghiera di effusione, che ha agito dentro di noi, ha risvegliato i doni che abbiamo ricevuto durante il Battesimo. Quel giorno ci sono state date anche delle Parole che tutti possiamo testimoniare, chi prima chi dopo, che si sono sempre realizzate, magari anche dopo tanti anni. Certo non dobbiamo aspettarci che la Parola che riceviamo si manifesti immediatamente, ma prima o poi si realizza.

Dicevo, quello che accade il giorno in cui si riceve la preghiera di effusione è un fatto fondamentale, importantissimo, ma non è tutto, perché il Signore non si limita ad operare in noi in quel giorno, ma vuole che in noi ci sia una Pentecoste permanente, una effusione continua di Spirito, in modo che da effusione in effusione si possa davvero diventare uomini nuovi ed essere trasformati.

Per questo il Signore segue una pedagogia, che noi possiamo riscontrare anche, per esempio, nella vita del profeta Ezechiele e di tanti altri profeti. Ezechiele non è stato chiamato dal Signore e mandato

immediatamente a profetare in mezzo al suo popolo, ma è passato attraverso alcune fasi. All'inizio il Signore si rivolge a Ezechiele e gli dice: "Figlio dell'uomo, alzati! Ti voglio parlare. Ciò detto, uno Spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai Colui che mi parlava". Questa è la prima fase, è la manifestazione del Signore ed è quello che in qualche modo corrisponde a quanto avviene in noi quando riceviamo la prima effusione. Al primo incontro col Signore, noi scopriamo questa cosa nuova, inaspettata, scopriamo questo amore del Signore che si manifesta e che ci vuole parlare. Per noi questo è un avvenimento straordinario.

Dice Salvatore Martinez: "E' l'inizio del cammino che corrisponde alla prima parte del Rosario, cioè alla **gioia**". Ma il cammino poi prosegue. Oggi abbiamo sentito la Parola del Signore che ci invitava a "mangiare" la sua Parola. Ezechiele, dopo questa prima fase nella quale il Signore gli dice: "Alzati! Ti voglio parlare", si sente chiamare di nuovo: "Figlio dell'uomo! Mangia ciò che hai davanti, mangia questo rotolo, poi va e parla alla casa di Israele". Il rotolo non è altro che la sua Parola. Questo rotolo, come è spiegato più avanti, è scritto dalla parte interna e dalla parte esterna. Questo, secondo alcuni, pare che voglia significare che da una parte c'è scritta la Parola di Dio e dall'altra la nostra vita. Allora, quello che noi dobbiamo fare, mangiando questo rotolo, nella seconda fase (la seconda effusione) è quello di accettare la nostra vita e quella del Signore, che è scritta nella sua Parola.

Il Signore, nella sua pedagogia, andando avanti ci porta a riflettere in quello che noi chiamiamo "il deserto". Cos'è il deserto? E' quella zona, quello spazio, è quel tempo nel quale noi ancora stiamo da soli con il Signore. Non abbiamo soltanto sentito la sua voce, ma abbiamo anche cominciato ad assaporare la sua Parola e a rivivere quella che è la nostra vita. Abbiamo cominciato a rivedere la nostra vita come in un film, ma non la vediamo più soltanto distaccata, la vediamo invece parallelamente alla Parola e alla vita del Signore.

A questo punto noi abbiamo bisogno di questo tempo di deserto, che è determinante per poter effettuare le proprie scelte. E' il tempo in cui noi scopriamo il **dolore**. Il dolore nostro, quello della nostra vita, il dolore delle ferite, delle offese che abbiamo ricevuto. Ma queste ferite non rimangono più lì da sole a rimarcarci le angherie

subite, le maledizioni... No, adesso tutte queste cose non sono più da sole, ma sono in rapporto con la Parola, la vita e anche la Croce del Signore. Quello è il momento della scelta che - dice Salvatore Martinez - corrisponde alla seconda parte del Rosario: corrisponde ai misteri dolorosi. E' la seconda parte del nostro cammino ed è la seconda effusione che dobbiamo ricevere.

Quindi, abbiamo ricevuto una prima effusione nella quale abbiamo scoperto il Signore, in cui abbiamo proclamato: "Gesù è il Signore!", che è fondamentale, non si può escludere, non è una fase da saltare. Se non si inizia gridando: "Gesù è il Signore!", non si può andare avanti. Però non è neppure sufficiente; ma bisogna passare ad una fase successiva, ad un travaglio, bisogna passare ai misteri dolorosi, attraverso i quali ricevere ancora forza dallo Spirito, ricevere ancora effusione.

Dopo un tempo di deserto nel quale siamo riusciti a fare le nostre scelte, siamo riusciti a dare veramente la vita al Signore, perché finalmente abbiamo scoperto che chi vuole salvare la propria vita la perde e che chi invece perde la propria vita per il Signore la salva, allora, a quel punto possiamo passare alla terza effusione, che è quella gloriosa, l'effusione della **gloria**. E' l'effusione nella quale noi finalmente siamo pronti per mettere a disposizione dei nostri fratelli, della Chiesa e ovunque ci capiti di essere, i doni e i carismi che abbiamo ricevuto. Dicevo che questo corrisponde ai misteri gloriosi.

Salvatore ci ha detto anche che la prima di queste effusioni, quella della gioia, è sostenuta dalla virtù teologale della **fede**, perché in questa prima effusione nella quale si fa la conoscenza del Signore e si è in grado di esultare per il Signore e dire: "Gesù è il Signore!", è lì che nasce e si scopre la fede.

La seconda effusione, invece, quella in cui c'è questo travaglio di dolore, è sostenuta dalla virtù della **speranza**. Quindi, dalla fede si passa alla speranza. C'è un'esperienza che credo tantissimi di noi hanno fatto; cioè dopo un iniziale periodo di grandissima gioia, di giubilo, di ardore nel "Rinnovamento", ad un certo momento si passa a una fase successiva nella quale magari questa allegria, questa gioia, un pochino si attenua. E' il momento in cui veniamo condotti nel deser-

to, il momento in cui il Signore vuol farci crescere, vuole tenerci più vicini a Lui e farci diventare più maturi. Come dice san Paolo, non è più il momento in cui, essendo piccoli, dovevamo essere nutriti solo di latte; ma è il momento in cui dobbiamo essere nutriti di cibo solido. In questo momento in cui la fede in qualche maniera potrebbe sembrare che un pochino si appanni, perché Gesù non ci appare più così luminoso, così smagliante: "Gesù è il Signore!". Lo vediamo un po' offuscato, però siamo sostenuti dalla speranza.

E' soltanto dopo essere riusciti a passare dopo questa fase di travaglio ed aver ancora invocato e ricevuto questa effusione nel dolore, che siamo pronti quindi a passare alla terza fase, a quella della gloria quando veniamo mandati per il mondo; allora - dice Salvatore Martinez - è lì che noi siamo sostenuti dalla virtù teologale della **carità**. Ed è soltanto questa virtù che ci abilita ad esercitare il carisma. Noi non abbiamo questa abilitazione, non siamo abilitati ad andare dai fratelli a pregare, ad animare, ad accogliere, a fare qualsiasi cosa dal fratello, se non sono sostenuto dalla virtù della carità. Non è sufficiente il sostegno della virtù della fede, non è neppure sufficiente essere sostenuti dalla virtù della speranza, ma occorre la carità, perché soltanto quest'ultima virtù è in grado di farti amare il fratello, è in grado di farti uscire da te stesso e di renderti capace di donare la tua vita, di superare gli egoismi e tutte le restrizioni, le piccolezze mentali. E' in grado veramente, come dicevamo oggi nella preghiera, di farci accogliere quella perla preziosa. La perla preziosa non può essere nostra finché noi non siamo arrivati a questo stadio della carità, nel quale siamo disposti veramente a liberarci di tutto.

La carità - diceva Salvatore - opera in questa maniera: noi immaginiamo che ci sia una sorgente, un fiume e una foce (lo sbocco del fiume). La Sorgente del fiume è Dio, lo sbocco del fiume è la Chiesa, il mondo; l'acqua che scorre sono i **carismi**, i doni di cui si serve il Signore per irrigare la sua Chiesa.

Questi doni possono prendere aspetti e modalità diverse, si possono diramare per poi convergere di nuovo, secondo quelle che sono le molteplici modalità con cui lo Spirito opera in noi, che è sempre diverso in tutti.

Però, ciò che è fondamentale e che non può assolutamente mai man-

care, è che il letto di questo fiume sul quale scorre l'acqua, sia la carità. Se noi, tutti questi carismi, anziché farli scorrere sulla carità, li facciamo scorrere su qualcosa d'altro, allora il fiume deborda, devia, non giunge più alla foce.

E' soltanto la carità che ci abilita al carisma. Questa è la necessità profonda che ciascuno di noi ha, la necessità del "Gruppo Maria", la necessità del "Rinnovamento", la necessità di tutta la Chiesa, è proprio questa di non pensare di aver ricevuto un'effusione una volta, un bel giorno, che ci ha abilitati a diventare animatori. Tutti abbiamo bisogno di effusioni continue, dobbiamo chiedere in continuazione al Signore che infonda in noi il suo Spirito e che ci faccia sempre diversi. Dobbiamo dare al Signore questa libertà, questa totale disponibilità perché Lui agisca completamente in noi secondo quelli che sono i Suoi piani. Quindi, chiediamolo al Signore.

Vorrei concludere in poche parole, per non insistere su un argomento che mi sembra anche abbastanza chiaro, che è questa richiesta continua di Spirito Santo che ci deve essere nei nostri cuori. E' lo Spirito stesso che dimora nei nostri cuori, che chiede altro Spirito.

Dobbiamo tutti pensare che non si viene nel "Rinnovamento", non si viene nel Gruppo soltanto per gioire, soltanto per essere consolati. Se noi veniamo al Gruppo soltanto pensando di fare una ricarica di energia, per poter gridare che Gesù è il Signore, per dirlo ad alta voce così mi ricarico e ho la possibilità di affrontare un'altra settimana, allora siamo fuori strada. Quelle due ore, o quattro se rimaniamo anche alla Messa, tanto dura l'incontro del Sabato, non sono una parentesi rosa all'interno di una settimana nera. Bisogna che ci decidiamo a vivere il "Rinnovamento", a viverlo nello Spirito durante tutti e sette i giorni della settimana e non soltanto durante quelle ore. Altrimenti restiamo in quella prima fase e non passiamo mai alla seconda. Oppure magari ci può essere anche il rischio che passiamo alla seconda, ci mettiamo paura e diciamo: "No, era meglio prima! Era più bella la prima fase, quella nella quale cantavo, danzavo, gridavo: "Gesù è il Signore!", "Cristo ha vinto!", "Gesù ha vinto il mondo!".

Ma la prima fase non è sufficiente a farci crescere, non è sufficiente a farci diventare **uomini spirituali**, così come ci vuole il Signore.

Gesù si sta rivolgendo a noi che siamo degli animatori. "Animatori" che cosa vuol dire? L'animatore è colui che mette l'anima, che dà

l'anima. Noi siamo chiamati a dare anima al "Rinnovamento", siamo chiamati a dare anima al "Gruppo Maria", siamo chiamati a dare un'anima ai nostri ministeri. E bisogna che quest'anima traspaia, ma non può trasparire se tutto quello che facciamo non scorre sul letto della carità.

Nel Vangelo il Signore in diversi punti ci invita a **servire**, ci invita a fare come ha fatto Lui. Uno dei testi principali è "la lavanda dei piedi", un gesto che Gesù ha fatto poco prima di salire sulla Croce. Questa è una delle immagini che noi dobbiamo portare sempre nel nostro cuore. Dobbiamo portare nel nostro cuore questa associazione che c'è tra **servizio** e **lavanda dei piedi**. Il Signore non ci ha messo nel Ministero, non ci ha messo nel Pastorale, nel Regionale o nel Nazionale, per stare su un piedistallo più in alto degli altri, assolutamente no. Gesù ci ha messi nel Rinnovamenti, nei Ministeri, in tutti gli incarichi di responsabilità che ci sono, semplicemente per servire; ma vuole che serviamo **secondo il suo Cuore**.

E "servire secondo il Cuore del Signore" non vuol dire "comandare sugli altri, non vuol dire "volersi mettere in mostra", ma significa:

- LAVARE I PIEDI -

perché è esattamente quello che ha fatto Lui.

Il Signore ci ha dato anche un'altra immagine: ricordate quando Gesù ha detto: "Qual'è quel servo fidato e prudente, che il padrone di casa ha messo a capo dei suoi servi, perché possa dare ad altri suoi servi il cibo al tempo opportuno?". Non so se avete presente questa parabola: "Qual'è quel servo fidato e prudente che il padrone di casa ha preposto ai suoi servi?". E' un servo che viene preposto agli altri servi perché possa dare ai suoi servi il cibo al tempo opportuno. Deve essere **fidato** e **prudente**. Noi, per essere fidati e prudenti bisogna che abbiamo fatto un cammino, bisogna che abbiamo sperimentato non soltanto la **gioia**, ma dobbiamo aver sperimentato anche il **dolore** e, infine, anche la **gloria**, perché è quella a cui siamo destinati.

Quel servo "fidato e prudente" dobbiamo essere noi e dobbiamo essere veramente nella gioia di fare questo servizio, nella gioia di fare quello che dice il Signore, cioè di dare questo cibo ai nostri fratelli nel tempo opportuno. Perché poi la parabola conclude dicendo: "Beato colui che il padrone di casa troverà ad agire così. In verità vi dico,

che gli darà da amministrare tutti i suoi beni".

Quello di cui noi stiamo parlando non è una cosa da poco; la posta che si gioca è grandissima. Che il Signore ci dia veramente la luce e di essere **uomini spirituali** per comprendere e parlare di cose che altrimenti ci potrebbero apparire troppo grandi, troppo al di là di quelle che sono le nostre possibilità, potrebbero apparire pazzesche, Ma, in realtà, il manifesto del servizio, della carismaticità noi lo troviamo in quell'Isaia 61, che poi Gesù lesse quando si trovò nella sinagoga di Nazareth (Luca 4,14ss) e gli venne dato il rotolo del profeta Isaia: "Apertolo trovò il passo dove era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per **annunziare ai poveri** un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore". Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi".

Questa Scrittura si deve adempiere in ciascuno di noi. Chi è stato battezzato in Cristo, si è rivestito di Cristo. Noi siamo stati battezzati in Cristo: questo è il nostro manifesto, questo si deve adempiere in noi.

Chiediamo allora davvero al Signore che effonda continuamente il suo Spirito in noi con **potenza** e chiediamogli che ci dia anche quella **forza**, quel **coraggio** di aderire a Lui con tutto il cuore, perché possiamo essere anche noi capaci di dire: "**Oggi voglio** che questa Scrittura si adempia in me". Grazie. []

Gesù

dà questa consegna: « Chi vuol essere primo tra voi sia il servo di tutti ». Invita a fare della propria esistenza un servizio d'amore e di autentica offerta di se stessi, scegliendo l'ultimo posto.

- 23 Settembre 2001 -

"Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese... : Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: certo non dimenticherò mai le loro opere".

RIT.: Lo sguardo del Signore è sopra il povero.

"Voglio dunque che gli uomini preghino, dovunque si trovino, alzando al cielo mani pure senza ira e senza contese".

"Nessun servo può servire a due padroni: ... Non potete servire Dio e a mammona".



P. Alejandro Ferreiròs, OFM Conv.

- Trascrizione da audiocassetta -

Comunque questo non è l'essenziale di questa parabola: tutte le letture di oggi ci mettono davanti al problema della giustizia e al problema del denaro come un idolo, come un dio al quale tante volte si sacrificano anche le vite umane. Questo concetto è espresso in modo molto forte soprattutto nel profeta Amos. Se volete leggere brani molto

forti riguardo alla giustizia, il profeta della giustizia è proprio Amos, giustamente perché gli è toccato di vivere in un'epoca assai problematica, in Samaria, riguardo all'oppressione dei poveri da parte dei ricchi, ai quali non interessava nemmeno l'aspetto religioso, perché l'importante era solo lo sfruttamento degli schiavi per aumentare i loro guadagni. E' significativo quanto dice il profeta: "Voi ricchi, che comprate un povero per un paio di sandali!". Quindi, la vita di un povero schiavo non valeva più di un paio di sandali.

Vi raccomando di leggere attentamente il libro di Amos perché, per conoscere il pensiero di Dio sui ricchi e sui poveri, non c'è bisogno di farsi comunista; infatti nella Scrittura si trovano brani sulla ricchezza e sull'oppressione dell'uomo, che Marx non ha neppure sognato di dire: "Voi ricchi che bevete il sangue dei poveri!". E chiama le moglie dei ricchi "le mucche di Basan", perché si ingrassano mangiando alle spalle dei poveri e vivono senza far niente tutto il giorno sdraiate nelle loro poltrone.

Però l'importante è sapere che Dio, il Signore, dice: "Io vedo questa situazione". Ma nello stesso tempo ammonisce: "Attenzione! Io non sono distratto e mi sono accorto che le vostre feste religiose sono un culto bugiardo! Io guardo la vita, le vostre azioni e vedo che continuate a fare ingiustizia!". E segue la frase più forte: "Non dimenticherò mai le vostre opere!".

Dio vede tutto, perché entra nel cuore dell'uomo. Non è lecito "rendere culto al Signore" e, poi, continuare ad essere così ingiusti da "comprare un povero per un paio di sandali".

Purtroppo questa è anche una realtà attuale: ci sono imprenditori che mettono su le loro aziende nei Paesi asiatici, perché lì è possibile far lavorare i ragazzini per un pugno di riso! Sappiamo anche che in Romania, per citare un'altra situazione, un operaio lavora per 50.000 lire al mese. Questo sfruttamento è mascherato dal fatto di dare lavoro; ma non ci possono ingannare, la verità è che i ricchi sono sempre più ingordi di guadagno.

Qualcuno notava la dolorosa realtà che ha colpito in questi giorni l'America: 5000 persone innocenti perite nell'attacco terroristico alle Twins Towers. Di questo da due settimane sono pieni i telegiornali.

Ma quando vediamo ogni giorno che le Aziende che giocano in Borsa fanno salire i numeri, sappiamo che dietro ci sono i morti! Certamente

i numeri non fanno spettacolo, non sono torri che crollano, ma è la vita che crolla! In certi Paesi la gente è così abituata a morire, che i bambini sfruttati non fanno più notizia. Ma Dio dice: "Io non dimenticherò! Non lo dimenticherò, perché questo io non lo voglio!".

Sono finiti i tempi, forse non sono mai esistiti, quando si poteva accusare la religione di essere una consolazione stupida per i poveri, per tenerli tranquilli; perché invece la Parola di Dio, già da parecchi secoli prima di Gesù, diceva: "Io, il Signore, non sono cieco! Vedo l'ingiustizia. Non ho creato l'uomo per il dolore, per farlo soffrire, per avere fame e per dover lavorare come uno schiavo senza una giusta ricompensa". **Questo Dio non lo vuole.**

Una cosa bisogna dirla perché è scritto nel Vangelo: Non si può essere con il vero Dio, il Dio della vita e contemporaneamente con il dio del denaro, il mammona; perché **sempre** dietro la morte c'è il denaro.

Una volta nella mia Parrocchia dissi: "Il denaro è un idolo che chiede **sempre** sacrifici umani. Se c'è un dio sul cui altare si sacrificano vite umane ogni giorno, questo è il denaro". Tutti questi vènti di guerra che purtroppo stanno proprio ora soffiando, sono anche un grande negozio, un grande affare: dietro i giornali e altre cose, c'è il denaro! O la vendetta, che si equivalgono.

Il denaro è un dio che chiede sacrifici umani, di solito **degli altri**. La differenza fra il dio denaro e Jahvè, il Dio di Mosé, il Dio cristiano, è che Gesù dice: "Noi dobbiamo dare la vita per gli altri, dobbiamo amare fino a quel punto anche il nemico". Invece, che dice il dio denaro: "Prendi la vita degli altri per te e mettila in tasca, o in banca". Questa è la differenza, sono due sentimenti all'opposto: Uno dice: "Ama, perdona, dà la vita" e l'altro: "Prendi la vita di tutti gli altri e goditi la tua vita".

Riflettendo sul Vangelo di oggi, vediamo cosa loda Gesù di questo amministratore. Quando questo ha capito che stava per arrivare "la Guardia della Finanza" a controllare come stavano le cose, in due minuti ha pensato che bisognava fare subito qualcosa per non trovarsi nei guai. E' questa immediatezza che Gesù loda: quell'amministratore disonesto aveva capito il pericolo e non poteva aspettare domani per mettere a posto i conti. "E voi - dice Gesù - avete capito che il Regno di Dio si gioca adesso? Che questa è la partita? Che il "campionato"

comincia ora e che l'anno prossimo non ce ne sarà un altro per te, perché forse tu non ci sarai più? Quindi è adesso che devi deciderti per Me o contro di Me". Questa è la decisione da prendere, come dice Gesù.

Il Signore ci indica il comportamento di quest'uomo che era un ladro, che aveva vissuto con una maschera di onestà ma che, al momento giusto, ha deciso di cambiare.

"Non si può servire Dio e il denaro", dice Gesù. "Non si può andare bene col diavolo e con Dio"; non si può vivere una vita a metà: "Sono cristiano, però ho tante altre cose importanti da fare. **Dopo**, ci penserò". No, assolutamente no, **adesso**; perché il momento di rendere conto può essere prossimo.

Il "denaro" di cui parla Gesù, è il simbolo di tutte quelle cose, che ci sembrano sì importanti da farci trascurare con leggerezza ciò che veramente conta: il bene della nostra anima; quelle cose che **sembrano** dare la vita e invece portano la morte perché, in fondo, chiedono la vita degli altri.

San Girolamo, un Padre della Chiesa, diceva: "Figlio di ricco, figlio di condannato, perché o ha rubato lui o ha rubato suo padre". Questo Santo aveva le idee chiare: i miliardi non si fanno lavorando: si fanno vendendo le armi, o la droga, o buttando giù due torri per fare i giochi di Borsa. Lavorando onestamente non si diventa miliardari; questo è poco ma è sicuro, o almeno è la mia opinione.

Purtroppo è questo il mondo reale nel quale viviamo dove ancora, e sono passati più o meno 2500 anni, i poveri si comprano per un paio di sandali. E i sandali nelle bancarelle, ma anche nei negozi, penso che con 15.000, massimo 30.000 lire li possiamo comprare. Se andiamo a cercare in qualche Paese del mondo, sicuramente troveremo che con 50.000 lire al mese si può comprare un lavoratore; anche 15.000! Anche in Europa, purtroppo: non bisogna andare molto lontano.

Allora, dicevamo che sono passati 2500 anni da quando predicava il profeta Amos, dal tempo di Gesù un po' meno; ma il mondo è cambiato poco e qualcuno ci può domandare: "Ma voi cristiani che dovevate predicare la Buona Novella a tutto il mondo, che avete predicato?".

Il Papa, durante l'anno giubilare, ha chiesto perdono per tante cose e anche per questo, perché adesso noi diciamo che i musulmani sono fanatici, e noi non siamo stati fanatici? Non abbiamo fatto anche noi "la guerra santa"? Forse hanno diritto anche loro a vivere "il

loro Medio Evo". Noi l'abbiamo passato, altri no e dicono: "Lasciate vivere anche a noi l'adolescenza sociale". Questo forse è un guaio per i nostri interessi, non per loro. Ma di una cosa sono sicuro: che in questo mondo globalizzato in cui viviamo, sono io a dover cambiare atteggiamento; il nostro contributo è questo. Da quanto tempo il Papa sta parlando della **globalizzazione della solidarietà**? Bisogna globalizzare la solidarietà, il lavoro, i diritti dell'uomo!

Certe potenze si riempiono la bocca parlando di giustizia, ma quando si vuol fare un Tribunale Internazionale per giudicare tutti, dicono: "Noi giudichiamo gli altri, ma nessuno può giudicare noi". Stiamo attenti: non ci sono ingiustizie nelle grandi potenze del mondo? O forse sì. Comunque la risposta ce l'ha data il Signore.

Oggi dicevo che forse ci sono tante risposte per poche domande; le risposte ci sono. Ma se molti cristiani sono passati alla sinistra, è perché noi abbiamo tagliato tante pagine del Vangelo, tanti fogli della Sacra Scrittura o l'abbiamo letta a metà: questa pagina sì, questa no, quesr'altra la lasciamo per la prossima Domenica. Forse ci siamo comportati così e allora la gente che chiedeva giustizia, che gridava al Cielo perché si rendeva conto che stavano comprando la sua vita per un paio di sandali e forse intuiva che Dio questo non lo voleva e non sapeva come dirlo, è andato a cercare la giustizia altrove.

Ricordo che nell'omelia dell'ultima Messa (che ho ascoltato in registrazione), prima che i militari l'uccidessero, Mons. Romero disse rivolgendosi ai cristiani che seguivano i gruppi comunisti-marxisti: "Attenzione! Noi non abbiamo bisogno di mendicare da Marx per conoscere i diritti dell'uomo, per capire la giustizia, per fare un mondo nuovo! Leggete la Sacra Scrittura! Leggete il Vangelo! Noi abbiamo tanto da dare a tutti!".

Io ricordo benissimo queste parole che ho ascoltato almeno venti anni fa: "Noi non dobbiamo chiedere elemosina a nessuno!". Non è superbia, ma semplicemente che nel Vangelo troviamo tutte le risposte. E la vera giustizia è riconoscere nel volto dell'uomo il volto di Gesù Cristo. Allora, io non posso comprare un uomo per 15.000 lire! Questa è la realtà e devo dirlo anche agli altri, perché il Signore dice oggi: "Io non dimenticherò mai le loro opere".

C'è un giudizio per tutti e non soltanto per Bin Laden, se è stato

lui. Il giudizio c'è per tutti, anche per quelli che uccidono ogni giorno speculando con i giochi della Borsa e i volti di questi morti non si vedono, perché non vengono internazionalizzati dalla CNN. C'è un giudizio per tutti, per me, per voi, per tutti, quando il Signore ci chiederà: "Hai ascoltato il Vangelo? L'hai vissuto? Hai amato? Hai praticato la giustizia durante la tua vita? Non soltanto con i soldi, con tutto? Mi hai riconosciuto negli altri, anche in quelli che incontri nella metropolitana, anche in quella ragazza che dice di essere "una povera ragazza della Bosnia", e magari è una bugia?".

Ogni giorno ne incontriamo tanti che non dicono la verità, ma ce ne sono altrettanti che vivono nella povertà veramente.

In Argentina, per non parlare dell'Italia, non è facile accogliere tanti immigrati dalla Bolivia, dal Paraguay, ecc., che hanno la faccia più scura perché non discendono dagli europei; e per questo sono chiamati "negri", se non peggio.

Anche in Europa non è facile accettare queste presenze, perché ci si sente invasi; ma la gente viene qui perché ha bisogno, per prima cosa, e anche viene perché qui c'è bisogno che venga gente.

La mescolanda dei popoli creata da Dio è una ricchezza ed è facile studiarla sui libri, ma è molto difficile accettarla quando questo succede sotto ai nostri occhi.

Allora, io sono giusto se riconosco nell'altro un dono di Dio, anche quando è diverso. Lo riconosco? Sono capace di amare i nemici? Questo è un messaggio difficile e continuerà ad esserlo, perché io posso dire ai musulmani che Gesù ha predicato di **amare i nemici**, ma anche a Bush io devo dirlo: "Ti piaccia o non ti piaccia!". Gesù non ha fatto distinzioni, non mi ha proposto una scelta, mi ha detto, chiaramente: "Se sei cristiano devi amare i nemici, altrimenti sei come tutti gli altri". E' vero, purtroppo è vero: io non so se sono capace di amare i nemici, ma la domanda non è questa perché sicuramente io non ne sono capace, ma è **lo Spirito Santo che mi farà capace**.

Allora, chiediamoci: "Voglio io amare i nemici? Voglio chiedere al Signore questa grazia, o no?". Io non ho il coraggio, perché se Dio mi dà la grazia di amare i nemici, mi chiederà anche di dare la vita per loro e non di chiedere la vita dei nemici.

Il Vangelo è terribile, perché scotta. Sì, scotta. Forse Gesù non ha lanciato questo messaggio per tutti, per le moltitudini. Quando

il Signore ha sfamato le folle con i pani e i pesci, dopo quante persone sono restate? Poche, molto poche. Andavano via perché finché Lui dava da mangiare tutto andava bene, ma quando cominciava a predicare, dicevano: "Ma queste parole sono dure".

Voglio fare una domanda interessante. Ricordate quando Gesù ha chiesto: "Che cosa siete venuti a cercare?". Allora: "Nel gruppo di preghiera, che cosa sei venuto a cercare? Un dio che ti parla all'orecchio in modo carezzevole e che non ti dirà mai: 'Convertiti! Ama i nemici! Porgi l'altra guancia! Perdonaci!'. Che cosa sei venuto a cercare? La conversione o che tutti ti vogliano bene e ti dicano che sei bello, che sei bravo e tante altre belle cose, che non fanno male? Sei forse venuto a cercare il **Dio vero**, o un guaritore a buon mercato?".

Le letture di questa Domenica sono forse le più forti dell'anno liturgico; ma io credo che il Signore ti stia invitando per prima cosa a prendere subito la decisione per Gesù; **subito**, come ha fatto quell'uomo della parabola, perché non c'è da perdere tempo. Attenzione! Non c'è più tempo, prendi la decisione di fare cose giuste, anche se devi perdere qualcosa, come ha fatto quell'amministratore che ha rinunciato al suo guadagno per guadagnare degli amici. Questo significa che bisogna saper perdere tutto ciò che non serve, per guadagnare quello che veramente conta.

C'è poi la lettera di san Paolo a Timoteo, che ci parla di **allargare il cuore**: dobbiamo pregare per tutti. "Carissimo, ti raccomando prima di tutto che si facciano domande, suppliche, preghiere, ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere".

Questo è importante, perché tante volte uno critica il Governo, ma non prega mai per il Governo. Non mi è mai capitato che qualcuno sia venuto a dirmi: "Io prego per il Primo Ministro".

E' importante quello che dice Paolo: chiede di pregare per tutti quelli che stanno al potere, perché? "...perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla con tutta pietà e dignità". La preghiera quindi non è per loro, ma perché noi si possa vivere una vita calma e tranquilla, nella pace, con un Governo che è d'accordo con Dio. Intelligente questo: me ne sono accorto oggi per la prima volta nella mia vita.

Bene. Allora, noi che facciamo parte di gruppi di preghiera, dobbiamo metterci a pregare tanto anche per il Governo, ma non solo per il

nostro; perché lo sbaglio di un superbo che è al potere può danneggiare il mondo! E quanti morti si tirerà dietro, quanti disastri? Semplicemente per dire: "Io sono qualcuno. A me non mi si tocca!". Ma questa non è giustizia, è vendetta.

In questi giorni il Papa è andato in Kazakistan, un Paese terribile, lontano e lì, in mezzo ai musulmani ha detto: "La soluzione non è la guerra, ma il dialogo, la diplomazia, il **Vangelo**".

E' inutile rispondere allo stesso modo, non porterà assolutamente a niente. Lo sappiamo, ci sono secoli di storia.

Allora, impegnamoci a pregare il Signore perché apra il cuore e la mente a quelli che comandano, perché sappiano che la soluzione è solo nel Vangelo, o perché almeno intuiscano questa verità che noi, per la grazia di Dio, già conosciamo bene. []



IL DUPLICE VOLTO DELLA RICCHEZZA

NELLA rivelazione biblica la ricchezza mostra un duplice volto. Da un lato, essa è presentata come una ricompensa che Dio riserva al giusto, una benedizione per chi è fedele alla sua legge. Dall'altro lato la ricchezza è vista come un rischio terribile di idolatria e di corruzione.

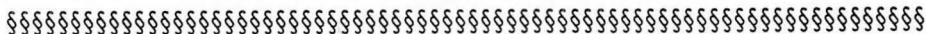
Il profeta Amos nella *prima Lettura* denuncia con veemenza i furti perpetrati dai ricchi, lo scandalo della loro esistenza gaudente e la vergogna delle loro ingiustizie. Egli lancia la sua parola sdegnata contro chi calpesta il povero e opprime gli umili della terra. Su costoro si abbatte terribile il giuramento finale di Dio: «Non dimenticherò mai le loro opere». Non meno clemente si mostra Gesù nella parabola odierna dell'amministratore astuto, centrata sulla ricchezza disonesta e iniqua. Cristo si scaglia contro la tentazione del denaro (*mammona*) e attacca con veemenza l'illusione di stare contemporaneamente nei due

campi, quello di Dio e quello della ricchezza. Da un lato c'è l'amore, la fraternità generosa; dall'altro, invece c'è la logica dell'avere, del profitto fine a se stesso. Solo chi ha un cuore buono, e prega Dio intensamente può vivere con pietà e dignità (*seconda Lettura*), è in grado cioè di comprendere che Dio è Padre di tutti e che ad ognuno egli distribuisce i suoi beni.

Sergio Gaspari



«Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto».



VITA DEL GRUPPO

COMUNICAZIONI

- * Nel pomeriggio è stata resa nota all'Assemblea la nuova formazione dei ministeri.
- * **Sabato 6 Ottobre** tutto il Gruppo pregherà con l'imposizione delle mani per i fratelli dei ministeri della Accoglienza, dell'Animazione della preghiera, del Canto e della Liturgia.
- * **Sabato 13 Ottobre** la preghiera per il mandato sarà rivolta ai fratelli dei ministeri dell'Intercessione e della Preghiera sui fratelli.



"Non voi avete scelto Me,
ma Io ho scelto voi e
vi ho costituiti perché andiate e
portiate molto frutto e
il vostro frutto rimanga;
perché tutto quello che chiederete al Padre
nel mio Nome, ve lo conceda.

**Questo vi comando:
amatevi gli uni gli altri"**

(Giovanni 15, 16-17)

BENTORNATI! BENTORNATI! BENTORNATI! BENTORNATI! BENTORNATI! BENTORNATI!

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

A.P.XVIII - 2001/2002

N° 1 - 23 Settembre 2001 - XXV Domenica T.O./C -

"RIFLESSIONI PER LA NOSTRA CRESCITA MINISTERIALE" (P. Tomassini)

"EFFUSIONE-CARITA'-SERVIZIO" (Gaetano Colli)

"OMELIA" (Padre Alejandro Ferreiròs, OFM Conv.)

Prossimo ritiro mensile:

Domenica 14 Ottobre 2001

% Suore del Preziosissimo Sangue

Via Beata Maria De Mattias, 6-8

ROMA

Poi...

tornate a casa vostra

e raccontate

quello che

Dio vi ha fatto!

[cfr Luca 8,39a]



Gruppo "MARIA" del RnS

% Chiesa di "S. Pudenziana"

Via Urbana, 160 - ROMA

TUTTI I SABATI

Ore 16,30 - Accoglienza

Ore 17,00 - Preghiera/comunitaria/
carismatica, seguita dalla
Celebrazione Eucaristica.



PROMANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"